

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Riassunto del corso di lezioni sulla nascita degli Stati Uniti d'America

Queste lezioni hanno trattato il problema della nascita degli Stati Uniti d'America da un punto di vista che può bene essere simbolizzato dalla famosa frase di Gladstone: «Come la Costituzione britannica è il più fine organismo che sia mai derivato dalla storia che evolve, così quella americana è l'opera più meravigliosa che sia stata in un dato momento espressa dal cervello e dai disegni dell'uomo». Infatti questo carattere della Costituzione americana, non dovuta ad una evoluzione storica ma ad un avvenimento razionale e volontario, permette di verificare, in rapporto a fatti reali della vita umana sperimentalmente considerati, la validità di certi schemi culturali che possono venire ricondotti entro una visione unitaria della scienza politica.

Il relatore, con questo orientamento metodico, ha anzitutto esaminato lo sviluppo storico della fase coloniale, al fine di mettere in luce i trend economici, sociali, e politico-istituzionali attivi tra la guerra d'indipendenza e la ratifica della Costituzione federale. Egli, dopo questo esame, ha ritenuto confermate le opinioni allora correnti non solo presso alcuni federalisti secondo le quali l'evoluzione normale delle cose non avrebbe portato all'unità federale, ha confutato la teoria economica della costituzione di Beard, ed ha concluso che non si trova altro motore dell'avvento della Costituzione all'infuori del pensiero e dell'azione di una certa classe politica che ha saputo realizzare, profittando di condizioni di possibilità, il suo progetto politico.

Mentre questa constatazione gli ha permesso di convalidare e di precisare lo schema della classe politica, gli ha consentito ancora di esaminare, soprattutto in riferimento al *Federalist*, il pensiero dei federalisti, nella sua natura concreta di progetto costruito in base a certi schemi, impiegati in certo modo come una tecnologia politica, perché erano implicitamente pensati come

funzioni politiche permanenti della società umana. La utilità di questo esame sta proprio nella possibilità di verificare l'applicazione di tali schemi, ed i loro effetti nel caso concreto della storia americana, per riconoscerli nella loro natura, perché essi, mentre furono costitutivi di un progetto politico, possono oggi venire confrontati, cioè verificati, con gli effetti che hanno prodotto, cioè con la storia nordamericana. Il più importante fra gli schemi così esaminati è quello che si potrebbe riferire, naturalmente trasportandolo in un diverso orizzonte metodologico, alla concezione rankiana dei rapporti tra ordini interni di uno Stato ed equilibrio internazionale. Di fatto Hamilton, nel *Federalist*, fu capace di prevedere lo sviluppo interno ed internazionale di un potere federale americano unitario proprio perché impiegò uno schema di questo genere, e calcolò gli effetti che sarebbero conseguiti dall'introduzione di questa canalizzazione della vita politica americana.

Nel corso delle lezioni, al fine di precisare i limiti di applicabilità di schemi empirici di scienza politica, e di assicurare questa applicabilità, sono stati studiati alcuni problemi dei rapporti tra la metodologia storica e la metodologia che dovrebbe essere seguita nell'ambito della scienza politica, ed è stata identificata nell'ideologismo, di cui sono stati precisati alcuni aspetti, la fonte della prevalente considerazione dei fatti politici, a tutt'oggi veduti, nell'ambito di varie discipline scientifiche quali il diritto, la storia, la filosofia e via di seguito, e nell'ambito stesso della lotta politica, da un angolo visuale metafisico, sovente deformante il carattere reale degli eventi politici.

Dattiloscritto non datato, probabilmente del 1958, relativo a un corso tenuto all'Università di Pavia.